

ciatori leggeri, si dovette ricorrere a queste unità, che nei primi tempi della guerra furono impiegate come veri e propri esploratori, mentre invece per la scarsa velocità avrebbero dovuto essere adibiti solo a servizi secondari di blocco o di crociera (servizi che competono agli incrociatori ausiliari) e che erano stati anche logicamente previsti in caso di guerra tra le due triplici. (Vedi accordo navale riportato nel capitolo IV).

Era evidente che tali unità non avrebbero mai potuto contrastare con successo le scorrerie degli incrociatori leggeri austriaci dotati di velocità molto elevata: tuttavia, in mancanza di meglio, fu stabilito che, appena gli incrociatori ausiliari avessero ultimata la sistemazione delle artiglierie, fossero riuniti in un gruppo per far servizio con i rimanenti incrociatori leggeri; così fu costituito il primo gruppo esploratori (*Città di Palermo, Città di Siracusa, Città di Catania, Città di Messina*).

Circa la situazione del naviglio silurante, si deve dire che un deciso impulso allo sviluppo di un tale tipo di naviglio era cominciato nel 1913 dopo che l'ammiraglio Thaon di Revel aveva assunto la carica di capo di S. M. della marina.

Le numerose siluranti, con cui la marina italiana svolse le operazioni navali della guerra libica, erano ormai invecchiate non tanto per il logoramento del materiale, quanto per l'evoluzione rapida nei tipi del naviglio sottile avvenuta verso il 1910.